

## Palazzo De Martino - Audino

1770



Affascinante e avvolta nel mistero è l'origine della ricchezza e del palazzo di **Giuseppe De Martino** (1820-1775). Egli, figlio di Ippolito e Vincenza Ognibene, inizialmente faceva l'umile mestiere di "sardaro" fino a quando, in un tempo e in un luogo imprecisato, leggenda vuole che rinvenne una giara piena di monete d'oro. Questo fortuito ritrovamento cambiò la sua esistenza e quella dei suoi discendenti. Acquistò una serie di vani terrani ed edificò, nel 1770, questo sontuoso palazzo di 24 stanze, dispense, depositi, stalle e cavallerizze. Gli interni erano decoratissimi, le volte affrescate, boiserie minuziose, mobili di pregio: opulenza trasudava in ogni dove.



*Carlo Filangeri*

Il popolo lo appellò "lu baruni martinu". Era sposato con Licia Cipolla ed ebbe un solo figlio, *Ippolito* (1793-1845), laureato in legge e sindaco di Vallelunga dal 1829 al 1834. La moglie era Liboria Audino Ferranti, sorella di don Cocò



*Enrico Audino (1826-1883)*

Audino e dell'arciprete dell'epoca patri don Sasà. Morì giovane, nel 1845, mentre svolgeva la sua seconda sindacatura. Per le figlie procurò matrimoni altolocati: Vincenza sposò il barone Gaetano Bagnasco nel 1835; Lucia sposò il barone Michelangelo De Cristofaro di Scordia nel 1840; Maria Giuseppa sposò Massimiliano Costanza di Valguarnera e - vedova - contrasse nuovo matrimonio con il barone Vincenzo Cafici di Vizzini; Giuseppa (1825-1904) entrò nel convento delle Clarisse di Termini Imerese. L'unico figlio maschio, Giuseppe, (1827-1879) non era sposato. Le figlie Rosalia (1830-1854) e Francesca (1833-1906) sposarono **Enrico Audino** (1826-1883).

La proprietà, quindi, passa alla famiglia Audino e con don Enrico si registra per ben due volte l'ospitalità a palazzo del comandante delle truppe borboniche generale Carlo Filangeri di Satriano rifocillandolo di viveri e vettovaglie. La seconda volta del suo passaggio (1850) il generale napoletano battezzò la figlia di Enrico e Rosalia De



Martino, chiamata Carlotta in onore dell'illustre padrino. Il generale rese omaggio agli ospiti di un suo grande ritratto ad olio esposto nel salone del palazzo. Nel 1862, durante il passaggio di Giuseppe Garibaldi da Vallelunga, don Enrico, di incrollabile fede borbonica, chiuse le imposte del palazzo listate a lutto mentre il generale rosso si recava nell'abitazione di Giuseppe Sinatra un po' più a monte. Alla morte dei genitori è **don Giovannino Audino** (1855-1928) ad



*Palazzo De Martino-Audino prima della demolizione del 1956*



*Enrico Audino jr*

abitarci, avendo sposato Vincenza Audino-De Martino, sua cugina e figlia di Don Enrico e di donna Francesca De Martino. Egli fu un grande possidente e fondatore, nel 1925 della locale centrale termoelettrica. Tutta la famiglia si trasferì, ad un certo punto a Palermo e sarà **Enrico Audino Junior** a vendere tutte le sue proprietà di Vallelunga: nel 1937 questo palazzo al comune di Vallelunga per 144.000 lire (podestà Pancrazio Geraci), la bella villa liberty al Salice a una famiglia di Valledolmo nel 1940 e la centrale termoelettrica alla famiglia Lo Castro nel 1944. Nei suoi pianterreni hanno trovato sede - nel passato - una banca, un ufficio postale e attività commerciali.

E' sede del Municipio di Vallelunga Pratameno. Nella ristrutturazione del 1956, per rendere efficienti gli ambienti del nuovo palazzo municipale si consentirono lavori così drastici che fecero perdere a questa dimora storica ogni sentore di arte e signorilità. Sulla piazza si erge, al centro, il monumento ai caduti vallelunghesi di tutte le guerre, pregevole opera dello scultore romani Cicchetti e inaugurata il 4 novembre 1970: sul suo basamento i nomi dei caduti.



*Monumento ai caduti*



*Caduti in guerra (1915-1918)*